

Presentazione

Le Famiglie religiose, considerate nella molteplice varietà della loro concreta esistenza, si presentano come organismi viventi. Analogamente ad ogni altro organismo sociale, esse sono soggette ad un processo di crescita e di maturazione, che deve pure accompagnarsi ad un continuo sforzo di rinnovamento e di adattamento all'ambiente socio-culturale in cui si trovano inserite. Ciò avviene non senza difficoltà né travagli.

Anzi, la vita religiosa, in quanto segno speciale del futuro Regno escatologico, che già si realizza nel tempo con l'accogli-mento della salvezza, operata dal Redentore, porta in se stessa i germi di fermenti e di inquietudini, che, con periodi alterni di maggiore o minore intensità, le impediscono di adagiarsi in una soddisfatta sicurezza per quello che già possiede. Infatti, l'avvento del Regno, preannunciato dai Profeti nel Vecchio Testamento e predicato da Cristo, che ha stipulato con la morte di croce la Nuova Alleanza con l'umanità, non è un qualcosa di semplicemente individuale né di semplicemente futuro da aspettarsi passivamente. Il futuro Regno escatologico si costruisce fin da questa terra mediante una libera risposta all'appello di Dio, che chiama ciascuno, secondo la propria vocazione, a « convertirsi », a ricevere il dono incomparabile e gratuito della vita divina e, nello stesso tempo, a far conoscere il suo amore, testimoniandolo nell'adorazione al Padre celeste e nel servizio disinteressato degli uomini. Ora, l'essere segno speciale del Regno escatologico, mentre implica l'accentuazione della dimensione trascendentale del cristianesimo, non esclude affatto l'impegno per la sua edificazione nella storia. Di qui la ricerca, specie da parte dei religiosi, di un equilibrio, sempre tentato e mai totalmente raggiunto quaggiù, tra l'essere presenti al mondo, contrassegnato anche dalla pre-

senza del peccato, e il « non essere del mondo » (cfr. Gv 15,19), per rimanere segno peculiare e credibile dell'amore di Dio agli uomini e dell'amore degli uomini a Dio in Cristo.

La ricerca di quest'equilibrio è resa oggi più ardua a causa di alcuni fenomeni, che caratterizzano l'epoca nostra. Sotto l'impulso del ritmo di accelerazione, impresso alla storia dalla rivoluzione tecnologica, si va costruendo una civiltà in via di progressiva secolarizzazione: termine che designa sia l'autonomia della realtà profana dalle norme o istituzioni religiose, sia l'esigenza di porre l'uomo in rapporto diretto col mondo, di modo che egli possa esplicare le sue energie e attuare i suoi piani senza indebite remore di carattere sacrale.

In questo tipo di civiltà secolarizzata si esaltano le capacità dell'uomo, come artefice del proprio destino terreno, e cresce la presa di coscienza della dignità della persona umana; si tende ad affermare la propria individualità di fronte al pericolo della massificazione; si anela ad un più largo uso della libertà e ad una maggior valorizzazione, anche attraverso la specializzazione, dei propri talenti, bramosi di collaborare in modo efficace alla costruzione della propria vita e della società di cui si fa parte; si richiede la compartecipazione alle responsabilità a tutti i livelli; si intensificano i rapporti sociali, intesi come mezzi per una più completa realizzazione della propria personalità. Queste istanze, malgrado talune ambiguità ed equivoci che non bisogna sottovalutare, rivelano in fondo la radicale aspirazione dell'uomo ad una più giusta ristrutturazione della società e della convivenza umana.

Le forti tensioni ed inquietudini, che investono oggi i vari organismi sociali, non risparmiano gli Istituti religiosi. La crisi in atto della vita religiosa affonda le sue radici nei fermenti, che scuotono il mondo contemporaneo. Essa, più che causare smarrimento, dovrebbe invece servire di stimolo per i religiosi e le loro comunità a riscoprire la realtà della vita religiosa, allo scopo di imprimerle un nuovo dinamismo, che, pur nella fedeltà alle intuizioni delle origini, attraverso scelte coraggiose continui ad operare con efficacia nell'oggi della Chiesa e del mondo.

Il volume, che presentiamo, vorrebbe essere di aiuto a tutti coloro che si propongono di approfondire la natura, il significato,

i compiti della vita religiosa, nonché i problemi che interessano la formazione alla medesima. L'opera comprende quattro parti, organicamente concatenate nello svolgimento dei vari temi, ed una quinta, riservata alla bibliografia.

La prima parte coglie la dinamica della vita religiosa nel contesto della sua evoluzione storico-spirituale, quale si è compiuta nella Chiesa cattolica, nella Chiesa « ortodossa » e nelle altre Chiese sorte in seguito alla « Riforma » del secolo XVI; ne sottolinea il valore ecumenico; e studia le ragioni delle inquietudini che la travagliano.

La seconda parte si apre con uno studio che focalizza il senso della vocazione religiosa nell'ambito della vocazione cristiana, per poi procedere ad un dettagliato esame dei fondamenti biblici e teologici della vita religiosa, di cui si descrivono i rapporti col mistero di Cristo e della Chiesa e più in particolare, con la consacrazione battesimale e cresimale, con l'Eucaristia e con il sacerdozio ministeriale, e la sua realtà di segno e di testimonianza per il mondo contemporaneo.

La terza parte analizza le « componenti peculiari » della vita religiosa. Dopo una breve presentazione della problematica odierna sui consigli evangelici in generale, si tratta della castità, della povertà e del binomio autorità-obbedienza, si disamina sulla professione dei consigli evangelici qual è vissuta nella vita in comune, e si espone la dimensione di « comunione » della vita fraterna. Quindi si affronta la tematica che riguarda le relazioni tra contemplazione e apostolato, preghiera personale e vita liturgica, spiritualità cristiana e « spiritualità » delle varie Famiglie religiose, religiosi e gerarchia ecclesiastica. Per ultimo, la vita religiosa viene considerata nei suoi rapporti con i valori terrestri.

La quarta parte sottolinea come la formazione alla vita religiosa debba essere imperniata su di un serio e progressivo orientamento personale verso la libera accettazione degli impegni che scaturiscono dalla professione dei consigli evangelici; debba realizzarsi attraverso una più cordiale convivenza fraterna nella vita comunitaria; e, contemporaneamente, debba essere integrata dallo studio e dal contatto con la comunità ecclesiale e con l'ambiente sociale.

La quinta ed ultima parte contiene un'ampia ed aggiornata bibliografia sui più significativi ed importanti aspetti della vita religiosa.

I vari saggi, di cui è composto il volume, presuppongono per lo più il commento al decreto conciliare Perfectae Caritatis e al capitolo VI della costituzione dogmatica Lumen Gentium sui religiosi. Partendo dagli orientamenti fondamentali espressi in vari documenti del Concilio Vaticano II e del postconcilio, si è cercato di inquadrarli nella più vasta problematica che interessa oggi la vita religiosa.

Quest'opera, fra altri limiti facilmente rilevabili, ne ha uno che occorre segnalare per evitare facili recriminazioni. Essa riguarda le Famiglie religiose nel senso stretto del termine, e cioè: gli Ordini monastici e mendicanti, i Chierici regolari, le Congregazioni religiose clericali, esenti e non esenti, gli Istituti religiosi laicali, maschili e femminili, si dedichino essi interamente o principalmente alla vita contemplativa oppure all'apostolato e alle opere di carità. A scanso di equivoci e di confusioni, mi è parso che gli Istituti secolari, le Società di vita comune ed altri tipi di vita evangelica meritino una trattazione a parte.

Alla composizione del volume hanno collaborato studiosi, superiori e animatori di comunità religiose ed esperti nelle scienze dell'educazione di varie nazioni, i quali hanno curato la stesura di interi capitoli o di singoli paragrafi in base alle loro specifiche competenze. Come coordinatore, ho cercato di non interferire oltre il necessario nel metodo di lavoro dei collaboratori, cui ho lasciato la responsabilità delle proprie affermazioni.

Gli estensori di questo volume si augurano che il suo contenuto stimoli i religiosi e le religiose a vivere in pienezza la loro professione dei consigli evangelici e a portare avanti con audacia quel necessario rinnovamento e adattamento alle esigenze attuali della Chiesa e del mondo, sì da rendere più spontaneo ed incisivo il compimento della loro missione nel presente ed anche nel futuro.

Agostino Favale, S.D.B.